



Scheda 3 Il primo incontro con gli animatori

Il dono della vita e della nuova vita in Cristo

Accanto al parroco, altre persone, a nome della comunità cristiana, condividono la missione della catechesi. La fede si trasmette per contatto personale e ha bisogno non soltanto della testimonianza di un singolo soggetto, ma del contatto con una comunità, che è la Chiesa. Attraverso la coppia di animatori è più evidente che la fede riguarda e illumina la vita quotidiana di ogni battezzato, e quindi di altri genitori come loro.

Il primo incontro potrà essere vissuto a livello familiare, domestico. Chiaramente occorre considerare se si tratta di una sola coppia di genitori o se ve ne siano più di una. In tal caso si valuti se è opportuno incontrare lo stesso le singole coppie nelle loro case o riunirle in un luogo comune, nei locali parrocchiali. E' molto significativo visitare le famiglie, segno che la Chiesa, attraverso la coppia di animatori, entra nelle case, come Dio che si è fatto prossimo all'uomo, in Cristo. Quell'avvicinamento dovrà avere i tratti della delicatezza, del rispetto, della prudenza e della cordialità, evidenza ogni parvenza di essere invadenti.

Nella semplicità di un incontro, genitori e coppia animatrice possono riflettere e conoscersi a partire dalle dinamiche della vita domestica: i giovani genitori, a volte, sono infatti isolati e sperimentano con gioia la comprensione di qualcun altro che si interessa a loro e si rende conto di come sia complesso armonizzare lavoro e affetti, tempo per la riflessione e presenza di bambini vivaci ed esigenti, bisogno di relazioni e abitazioni che talvolta costringono ad un certo isolamento. L'incontro in casa può agevolare sensibilmente i genitori, poiché avendo bambini piccoli sono spesso in difficoltà ad uscire entrambi.

Il filo conduttore del primo incontro in casa è il significato della vita del bambino appena nato, agli occhi dei genitori e agli occhi di Dio. Nella loro gioia per quel figlio, nella richiesta del Battesimo, c'è qualcosa di più grande dei sentimenti e delle tradizioni umane: è Dio che gioisce perché ama ogni uomo e ama profondamente la vita, di cui è l'origine e il traguardo; noi siamo desiderati da Dio e Dio stesso ha fatto il nostro cuore per sé.

A quella creatura diciamo: «Ti voglio bene», ossia vogliamo il suo bene, lo vogliamo con tutte le nostre forze, tutto il bene possibile. Per arrivare a condividere queste considerazioni, potremo partire dalle motivazioni che hanno indotto quei genitori a chiedere il Battesimo per il figlio, aiutandoli a percepire che desiderare il Battesimo per un essere umano significa desiderare Cristo per quell'uomo, desiderare l'incontro decisivo tra il Signore Gesù e quella persona. E' bene rassicurare i genitori di aver fatto la scelta giusta nel chiedere già ora il battesimo per il loro figlio; hanno compiuto la volontà di Dio. Come non hanno chiesto al bambino il permesso di metterlo al mondo, né gli chiederanno il permesso di mandarlo a scuola, così conferirgli il Battesimo è dare il meglio per la loro vita. Purtroppo i genitori che vedono nel battesimo dei bambini una violazione della loro libertà, non hanno compreso questa essenziale verità e lo privano di un bene fondamentale.



Prima di tutto è bene dar voce alla meraviglia, allo stupore, di fronte al miracolo della vita, che già di per sé ci appare come una benedizione commovente. Poi, alle domande che di fronte a quel bambino e anche alla nostra stessa vita ci poniamo: ogni essere umano si chiede da dove viene, dove va, che cosa è venuto a fare su questa terra. Quindi, si passa alla fede, che riconosce in Gesù Cristo la risposta alle nostre domande. Davanti al mistero di Cristo, Dio che si fa uomo, bambino, noi possiamo riconoscere la dignità di ogni bambino, di ogni uomo. Davanti al mistero di Cristo, crocifisso e risorto, possiamo sperimentare l'amore del Padre, la misericordia che ci salva dal peccato e la vittoria sulla morte. In Lui soltanto noi possiamo accedere al Padre, per opera dello Spirito Santo, diventare suoi figli e fratelli tra noi. Il Battesimo ci dona la vita di Dio e non semplicemente una benedizione che giova al cammino.

Non ci si deve preoccupare di dire tutto. Però è bene che non manchi l'essenziale, il cuore dell'annuncio cristiano, che chiarisce da subito quale sia il vero motivo per desiderare il Battesimo. Nel ripercorrere questi passaggi e nell'ascolto dei genitori stessi, la coppia di animatori può confidare qualche loro esperienza, qualche ricordo personale – magari sui loro figli –, che darà maggiore intensità ai messaggi che, insieme a quei brevi racconti di vita, saranno trasmessi.

Una breve preghiera, magari accanto al bambino, può chiudere l'incontro; ma la coppia di animatori dovrà pregare anche prima, per domandare che lo Spirito di Dio li guidi in quel momento.